



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Condizioni economiche e povertà delle famiglie toscane dopo la pandemia e l'inflazione



Regione Toscana



Firenze, Dicembre 2022

RICONOSCIMENTI

La ricerca, svolta nell'ambito delle attività comuni di IRPET con Regione Toscana, è stata curata da Letizia Ravagli e Maria Luisa Maitino con la collaborazione dell'Istituto IXÈ S.r.l.. La ricerca afferisce all'Area Modelli per l'analisi delle interdipendenze settoriali, delle relazioni fra economia ed ambiente, modelli di microsimulazione coordinata da Renato Paniccià.

Allestimento editoriale a cura di Elena Zangheri.

Indice

INTRODUZIONE	5
1. LA PERCEZIONE DEI TOSCANI SULLA PROPRIA SITUAZIONE ECONOMICA E LE ASPETTATIVE PER IL FUTURO	5
2. LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E LA POVERTÀ RELATIVA.....	6
3. UNA LETTURA MULTIDIMENSIONALE DELLA POVERTÀ.....	7
3.1 <i>Un'analisi per tipologia di famiglia</i>	8
3.2 <i>Un'analisi per zona distretto</i>	9
3.3 <i>Un indice sintetico della povertà multidimensionale</i>	10
4. LE RETI SOCIALI DI SOSTEGNO	12
5. COME L'INFLAZIONE E LA CRISI ENERGETICA STANNO CAMBIANDO LE ABITUDINI DI CONSUMI DELLE FAMIGLIE TOSCANE	12

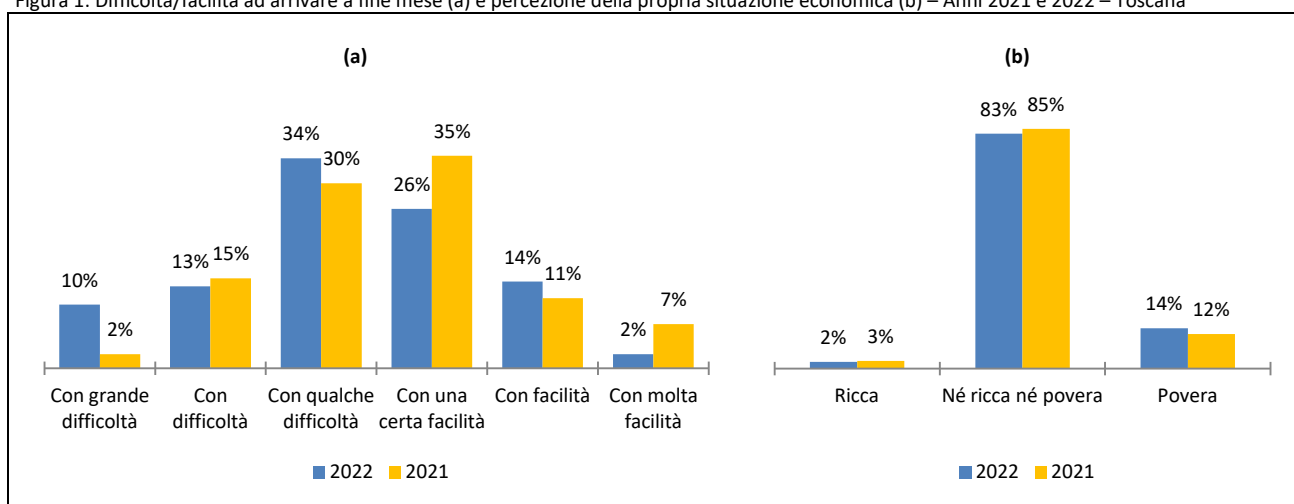
Introduzione

Nel 2022, per il secondo anno consecutivo, l'Irpet ha svolto un'indagine campionaria sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie toscane, in collaborazione con l'Università degli Studi di Siena. L'indagine, svolta in modalità telefonica e online (CATI e CAWI), ha coinvolto un campione di 3.017 famiglie stratificato per classe di età del rispondente, cittadinanza, zona produttiva e zona distretto. Le interviste, effettuate nel mese di Ottobre del 2022, consentono di restituire un quadro aggiornato ad oggi delle condizioni economiche delle famiglie toscane, colpite prima dalla pandemia e dopo dalla crisi energetica e dall'inflazione, con dettaglio a livello sub-regionale. Una parte dell'indagine è dedicata ad indagare come le abitudini di consumo delle famiglie stanno cambiando e cambieranno a seguito della crisi energetica e dell'aumento dei prezzi.

1. La percezione dei toscani sulla propria situazione economica e le aspettative per il futuro

Negli ultimi tre anni le famiglie toscane sono state colpite da due shock di natura eccezionale, la pandemia esplosa nel 2020 e la crisi energetica e l'inflazione sorte a partire dalla fine del 2021. Il governo è intervenuto prontamente per entrambi gli shock con politiche di rilevanza anch'essa eccezionale. Per la pandemia, rafforzando gli ammortizzatori sociali e potenziando le politiche di contrasto alla povertà. Per l'inflazione con misure di calmierazione dei prezzi e interventi ad integrazione dei redditi delle famiglie. Le misure governative hanno permesso di contenere l'impatto della pandemia e dell'inflazione sui redditi delle famiglie e di tenere il fenomeno della povertà sotto controllo. Ciò nonostante, nelle risposte che le famiglie toscane hanno dato alle interviste che sono state loro sottoposte ad ottobre 2022 emerge una crescente vulnerabilità e stanchezza delle famiglie, anche nel confronto rispetto a quanto segnalavano un anno fa. Le famiglie toscane dichiarano oggi di avere maggiori difficoltà a sostenere, con il proprio reddito, le spese mensili familiari rispetto a quanto facevano nel 2021. Un anno fa solo il 2% arrivava con grande difficoltà alla fine del mese (Figura 1a). Nel 2022 il 10% delle famiglie si trova in questa situazione. Sono cresciute anche le famiglie che arrivano con qualche difficoltà a fine mese, dal 30% al 34%, e, all'opposto, sono diminuite le famiglie che lo fanno con una certa facilità (dal 35% al 26%). Nel 2021 il 12% dei toscani descriveva la propria situazione economica come "povera", nel 2022 il 14% (Figura 1b).

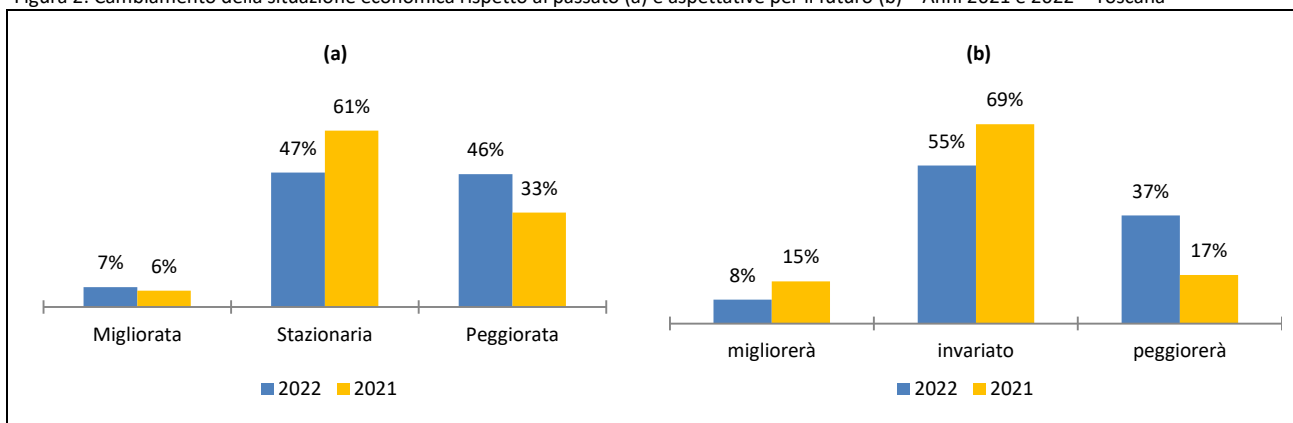
Figura 1: Difficoltà/facilità ad arrivare a fine mese (a) e percezione della propria situazione economica (b) – Anni 2021 e 2022 – Toscana



Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2021 e 2022

Cresce, inoltre, la percezione circa un cambiamento in negativo della propria situazione economica. Il 46% delle famiglie ritiene che il proprio quadro economico familiare sia peggiorato rispetto al 2021. Nel 2021, nel confrontarsi con un anno pre-pandemia, il 2019, molti di più erano i toscani che vedevano la propria situazione economica stazionaria mentre il 33% segnalava un peggioramento (Figura 2a).

Figura 2: Cambiamento della situazione economica rispetto al passato (a) e aspettative per il futuro (b) – Anni 2021 e 2022 – Toscana



Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2021 e 2022

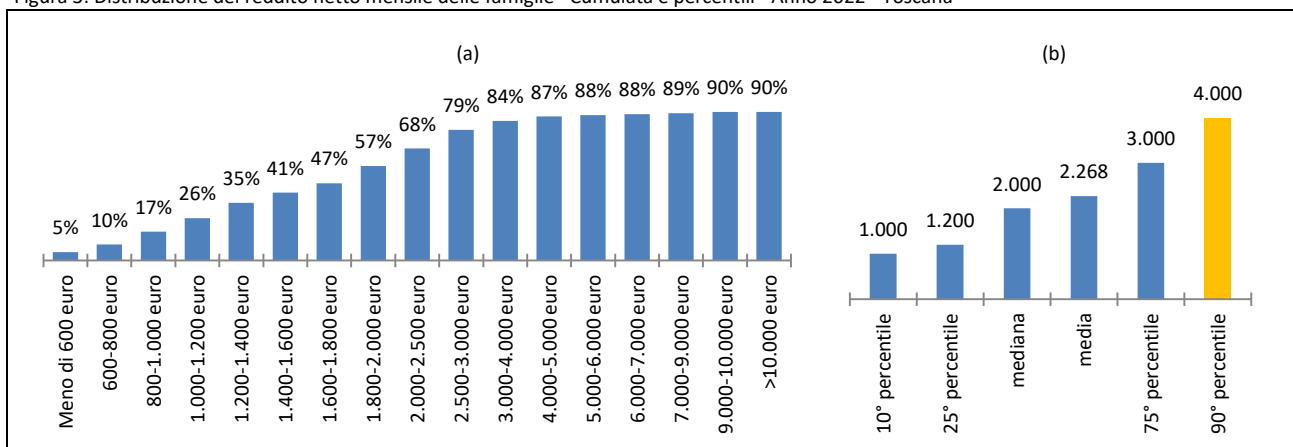
Più pessimismo emerge nel 2022, anche guardando al futuro, rispetto a quanto accadeva nel 2021. Oggi il 37% dei toscani, più di uno su tre, pensa che in futuro subirà un peggioramento della propria situazione economica familiare. La pensava così un anno fa, dopo un anno e mezzo di pandemia, solo il 17% delle famiglie.

2. La distribuzione del reddito e la povertà relativa

L'indagine consente di analizzare la distribuzione del reddito delle famiglie toscane e del fenomeno della povertà relativa con dettaglio sub-regionale, sopperendo ad uno dei limiti dell'indagine sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie dell'Istat, Eu-Silc, vale a dire la non rappresentatività per piccole aree.

In Toscana, l'8% delle famiglie dichiara che il proprio reddito netto mensile è inferiore a 600 euro al mese, il 10% a meno di 800 euro (Figura 3a). Il 25% delle famiglie guadagna meno di 1.200 euro al mese, la metà meno di 2.000 euro (Figura 3b). Il 10% delle famiglie toscane ha un reddito netto mensile familiare superiore a 4.000 euro, il 25% maggiore di 3.000 euro. Il reddito medio mensile del 10% delle famiglie più ricche è quattro volte quello del 10% delle famiglie più povere.

Figura 3: Distribuzione del reddito netto mensile delle famiglie –Cumulata e percentili - Anno 2022 - Toscana

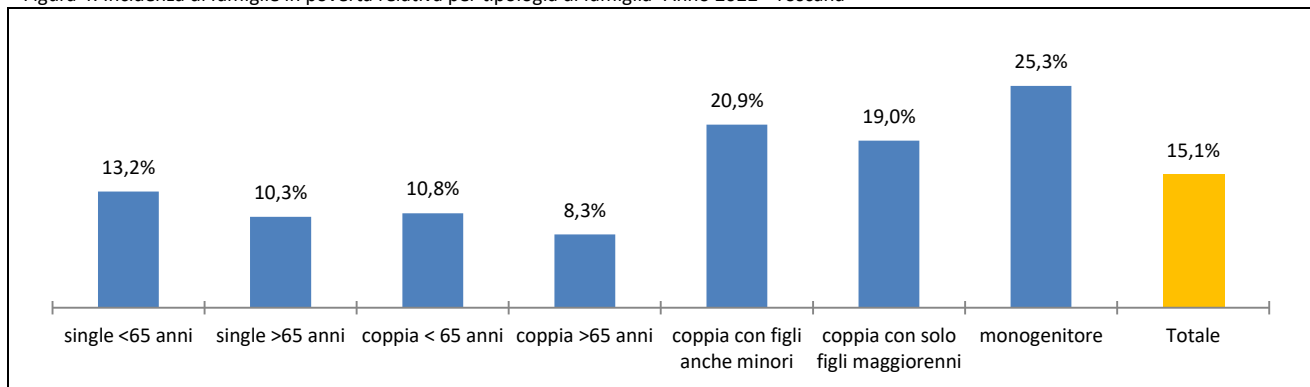


Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2022

La povertà relativa, misurata confrontando il reddito netto mensile familiare¹, reso equivalente attraverso la scala di Carbonaro, con il 60% della mediana, è pari al 15,1% delle famiglie (Figura 4). Diventa 10 punti percentuali superiore nelle famiglie con figli con un solo genitore ed è più alta della media nelle famiglie con figli minori (20,9%) o solo maggiorenni (19%). La povertà colpisce meno per le famiglie composte da una coppia di anziani (8,3%) mentre tra i *single* è più elevata quando la persona ha meno di 65 anni (13,2%).

¹ Nel reddito non sono inclusi i fitti imputati relativi al possesso della casa di abitazione.

Figura 4: Incidenza di famiglie in povertà relativa per tipologia di famiglia- Anno 2022 - Toscana



Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2022

Nell'analisi per zona distretto emergono differenze rilevanti (Tabella 5). Le prime due zone con povertà relativa maggiore sono la Valle del Serchio (24%) e le Apuane (22%), entrambe nel nord della Regione, tipicamente caratterizzato da condizioni economiche più arretrate della media regionale. Una maggiore intensità del fenomeno si ha, inoltre, nella zona della Bassa Val di Cecina e della Val di Cornia, di cui fanno parte Comuni come quello di Piombino, S.Vicenzo e Suvereto, interessati da crisi industriali complesse. Tra le zone a livelli di povertà più elevati della media regionale, si segnalano, infine, quella del Pistoiese e del Pratese e alcune aree rurali o interne più a sud della Regione, come l'Amiata Grossetana, le Colline Metallifere e quelle dell'Albegna.

Tabella 5: Incidenza di famiglie in povertà relativa per zona distretto* - Anno 2022 - Toscana

Alta Val d'Elsa-Alta Val di Cecina-Val d'Era	8%
Amiata Grossetana-Colline Metallifere-Grossetana-Colline dell'Albegna	19%
Amiata Senese e Val d'Orcia-Valdichiana Senese-Val di Chiana Aretina	12%
Apuane	22%
Aretina-Casentino-Val Tiberina-Valdarno	11%
Bassa Val di Cecina-Val di Cornia	21%
Livornese-Elba	13%
Empolese-Valdarno Inferiore-Val di Nievole	17%
Fiorentina Nord-Ovest	13%
Fiorentina Sud-Est-Mugello	18%
Firenze	10%
Lunigiana	17%
Piana di Lucca	16%
Pisana	14%
Pistoiese	20%
Pratese	20%
Senese	10%
Valle del Serchio	24%
Versilia	18%

Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2022

*Per motivi di rappresentatività campionarie alcune zone distretto sono state aggregate

La povertà relativa colpisce, invece, meno di quanto accade nel resto della Regione nelle zone di Firenze e del senese, a maggior presenza di attività terziarie, ed in una zona della Toscana centrale collocata tra le due aree urbane e a forte specializzazione agricola e manifatturiera, cioè l'Alta Val d'Elsa, l'Alta Val di Cecina e la Val d'Era.

3. Una lettura multidimensionale della povertà

Nello studio del fenomeno della povertà limitarsi all'analisi della sola dimensione reddituale non consente di cogliere i molteplici e ulteriori aspetti in cui una famiglia o una persona può trovarsi in difficoltà nella propria vita. Per questo motivo, da tempo, la letteratura economica si è occupata di esaminare le varie dimensioni in cui una famiglia può trovarsi in difficoltà o in condizione di deprivazione e di come

sintetizzarle in un unico indicatore². La lettura multidimensionale del fenomeno della povertà consente al *policy maker* una programmazione efficace di un insieme ampio di politiche, che va oltre alla sola integrazione del reddito, ma risponde alle molteplici difficoltà che le famiglie incontrano nel proprio percorso di vita.

Nell'indagine svolta sulle famiglie toscane è stata inserita una batteria di dodici domande che indaga molte delle dimensioni che sono, tradizionalmente, considerate nella costruzione di indicatori di deprivazione multidimensionali³. Possiamo suddividere gli indicatori considerati in quattro grandi gruppi: i) quelli relativi alle *difficoltà nell'accesso ai beni essenziali*, come il riscaldamento della casa, la carne o il pesce almeno una volta ogni due giorni, il trasporto e l'abbigliamento e le altre necessità delle famiglie con bambini, ii) gli indicatori di *problemi nel pagamento* della compartecipazione a importanti beni meritori come la *sanità e l'istruzione*, iii) gli indicatori di *vulnerabilità finanziaria*, come la difficoltà nel sostenere spese impreviste e l'essersi trovati in arretrato nel pagamento di prestiti e mutui, iv) gli indicatori di *esclusione dai servizi ricreativi e culturali*, misurati attraverso l'impossibilità di permettersi una settimana di vacanza e di andare a cinema, teatro o ristorante.

3.1 Un'analisi per tipologia di famiglia

La tabella 6 mostra l'incidenza di famiglie in difficoltà nelle varie dimensioni considerate distinguendole per età del capofamiglia e presenza di figli.

Difficoltà nell'accesso ai beni essenziali. Ben il 16% delle famiglie toscane dichiara di avere difficoltà a mangiare carne o pesce almeno una volta ogni due giorni, il 21% non può permettersi di riscaldare adeguatamente la propria casa, il 18% fa fatica con il pagamento delle spese di trasporto. Il 3% delle famiglie ha difficoltà ad acquistare i beni necessari ai bambini⁴.

La difficoltà nell'acquistare carne e pesce è più bassa rispetto alla media tra le coppie over 65 (14%) e tra quelle con figli maggiorenni (12%). I problemi nel riscaldare la casa riguardano più spesso i single, sia under-65 (23%) che anziani (24%), e le famiglie con un solo genitore (26%). L'accesso ai servizi di trasporto è più difficoltoso per i single con meno di 65 anni (24%), per le coppie con figli minori (22%) e per quelle monogenitore (26%). Tra le famiglie con figli, sono più quelle in cui ci sono minori a soffrire il problema di non potersi permettere le spese per i bambini (7%) rispetto a quelle con figli maggiorenni.

Problemi nel pagamento dei beni meritori come la sanità e l'istruzione. In media in Toscana il 24% delle famiglie dichiara di avere problemi nel pagamento delle spese relative alla salute, come farmaci e visite mediche non coperte dal servizio sanitario nazionale. Una maggiore difficoltà rispetto alla media emerge per i single con meno di 65 anni (28%) e, soprattutto, per le famiglie mono-genitore (35%). Le difficoltà nel pagare le spese per la scuola colpiscono di più in presenza di figli minori, come già riscontrato per le spese per bambini.

Vulnerabilità finanziaria. Le coppie con figli minori più frequentemente si trovano in arretrato con il pagamento dei prestiti (7% contro una media toscana del 3%). In media nella Regione, il 47% delle famiglie ha difficoltà a far fronte con risorse proprie a spese impreviste di 5.000 euro, il 25% ha problemi anche se la spesa è di 2.000 euro e il 14% non può sostenere 800 euro di spesa non preventivata. Le famiglie più impreparate ad affrontare eventuali spese aggiuntive rispetto all'ordinario sono quelle *single*, se composte da persone con meno di 65 anni, quelle monogenitoriali e le coppie che hanno anche figli minori.

Esclusione dai servizi ricreativi e culturali. Il 32% dei toscani non può permettersi una settimana di vacanza all'anno lontano da casa, il 28% non ha la possibilità di andare a cinema/teatro/ristorante almeno una volta

² Forte impulso allo sviluppo di analisi multidimensionali della povertà è stato dato dagli studi di Sen degli anni '90 sulle cosiddette *capabilities*. Nell'approccio di Sen il reddito è solo uno strumento e il benessere degli individui non proviene dal possesso di beni ma da ciò che essi riescono a fare con i beni che possiedono, date le loro caratteristiche personali e quelle del contesto esterno. Tra le *capabilities* "primarie" rientrano la capacità di nutrirsi o di dotarsi di un'abitazione.

³ Si veda in appendice la batteria di domande sottoposte agli intervistati.

⁴ La domanda relativa alla difficoltà a sostenere le spese per i bambini e quella su chi ha problemi nel pagare le spese scolastiche è stata sottoposta esclusivamente alle famiglie con figli.

al mese. L'esclusione dai servizi ricreativi e culturali riguarda più diffusamente i single anziani e le famiglie con figli ed un solo genitore.

Tabella 6: Indicatori multidimensionali della povertà per tipologia di famiglia - Anno 2022 - Toscana

	Totale Famiglie	Single <65 anni	Single >65 anni	Coppia < 65 anni	Coppia >65 anni	Coppia con figli anche minori	Coppia con solo figli maggiorenni	Mono Genitore
Difficoltà ad accedere a beni essenziali								
carne o pesce	16%	18%	18%	18%	14%	18%	12%	18%
riscaldare casa	21%	23%	24%	21%	16%	19%	17%	26%
trasporti	18%	24%	16%	16%	10%	22%	16%	24%
spese per i bambini	3%	2%	0%	1%	0%	7%	3%	4%
Problemi nel pagamento di beni meritori								
Salute	24%	28%	21%	24%	24%	25%	21%	35%
Istruzione	3%	2%	0%	0%	0%	6%	4%	3%
Vulnerabilità finanziaria								
rimborso di prestiti	4%	4%	2%	4%	2%	7%	4%	4%
spese impreviste di 5.000 euro	47%	55%	44%	48%	32%	55%	42%	59%
spese impreviste di 2.000 euro	25%	18%	15%	12%	5%	17%	9%	19%
spese impreviste di 800 euro	14%	33%	24%	25%	12%	30%	19%	32%
Esclusione da servizi ricreativi e culturali								
Vacanze	32%	36%	39%	25%	30%	25%	28%	42%
cinema/teatro/ristorante	28%	21%	33%	27%	28%	27%	24%	35%

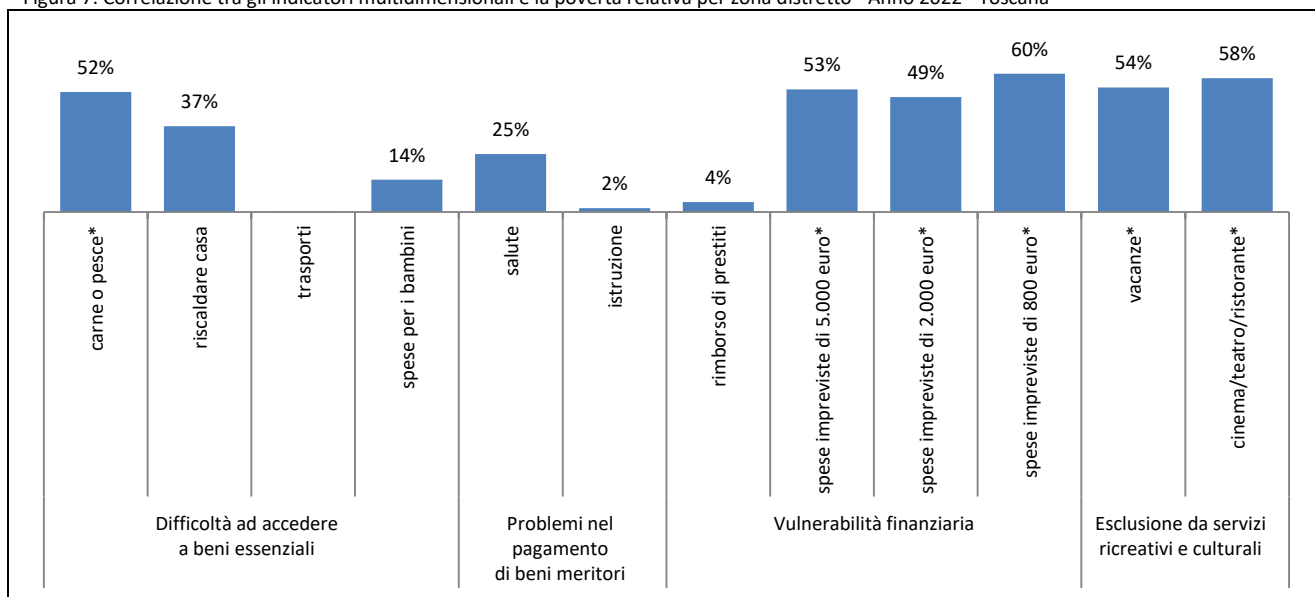
Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2022

3.2 Un'analisi per zona distretto

Nell'analisi per zona socio sanitaria è interessante in primo luogo capire quanto i diversi indicatori multidimensionali di povertà che abbiamo considerato siano correlati con la povertà relativa, misurata nello spazio di redditi. L'approccio multidimensionale è adottato, infatti, perché si suppone che la sola dimensione monetaria non sia sufficiente per misurare il benessere delle famiglie.

La correlazione tra l'incidenza di famiglie in difficoltà nei diversi indicatori e la povertà relativa per zona distretto conferma questa ipotesi (Figura 7). Per molti degli indicatori è positiva e statisticamente diversa da zero. Alcune dimensioni non hanno, tuttavia, alcun legame con la povertà relativa, come quelle che misurano la difficoltà nel sostenere le spese per i trasporti, per i bambini, per la scuola e per la salute. Anche l'indicatore relativo all'incidenza di famiglie in arretrato con il rimborso di prestiti risulta poco correlato con la povertà monetaria.

Figura 7: Correlazione tra gli indicatori multidimensionali e la povertà relativa per zona distretto - Anno 2022 - Toscana



* Correlazione statisticamente diversa da zero al 5%

Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2022

Nel sostenere le spese di trasporto le maggiori difficoltà emergono nella zona dell'Alta Val d'Elsa-Alta Val di Cecina-Val d'Era", in quella dell'Amiata Senese e Val d'Orcia-Valdichiana Senese-Val di Chiana Aretina" e nella Lunigiana (Tabella 8). Più difficoltà nell'accedere ai beni necessari per i bambini e nel sostenere i costi della scuola si hanno nelle zone della "Fiorentina Nord-Ovest" e della "Fiorentina Sud-Est-Mugello", in cui le famiglie con figli minori tendono ad essere maggiormente presenti rispetto alla media toscana. Una popolazione mediamente più anziana potrebbe, invece, spiegare le difficoltà più elevate nel sostenere le spese per la salute che si riscontrano nella zona dell'Amiata Senese e Val d'Orcia-Valdichiana Senese-Val di Chiana Aretina" e nella Lunigiana. Una maggiore incidenza di famiglie in arretrato con il rimborso di prestiti si registra, infine, nella zona senese, pratese e nella Piana di Lucca.

Tabella 8: Indicatori multidimensionali di povertà per zona distretto - Anno 2022 - Toscana

	Difficoltà ad accedere a beni essenziali				Problemi nel pagamento di beni meritori		Vulnerabilità finanziaria				Esclusione da servizi ricreativi e culturali	
	Carne o pesce	Riscaldare casa	Trasporti	Spese per i bambini	Salute	Istruzione	Arretrati di prestiti	Spese di 5.000 euro	Spese di 2.000 euro	Spese di 800 euro	Vacanze	Cinema /teatro /ristorante
Alta Val d'Elsa-Alta Val di Cecina-Val d'Era	12%	13%	24%	2%	28%	2%	4%	50%	25%	12%	42%	29%
Amiata Grossetana-Colline Metallifere-Grossetana-Colline dell'Albegna	16%	19%	17%	4%	29%	3%	3%	49%	23%	12%	38%	33%
Amiata Senese e Val d'Orcia-Valdichiana Senese-Val di Chiana Aretina	14%	22%	25%	2%	35%	1%	4%	45%	21%	11%	37%	30%
Apuane	25%	29%	23%	4%	27%	4%	6%	52%	30%	22%	49%	26%
Aretina-Casentino-Val Tiberina-Valdarno	9%	17%	17%	1%	17%	2%	3%	39%	17%	7%	23%	22%
Bassa Val di Cecina-Val di Cornia	20%	22%	20%	4%	24%	1%	3%	48%	33%	27%	47%	45%
Livornese-Elba	15%	21%	12%	2%	18%	2%	2%	45%	25%	13%	37%	29%
Empoiese-Valdarno Inferiore-Val di Nievole	22%	25%	21%	4%	25%	3%	4%	54%	31%	18%	28%	33%
Fiorentina Nord-Ovest	22%	19%	16%	6%	19%	7%	6%	46%	24%	12%	13%	20%
Fiorentina Sud-Est-Mugello	15%	17%	15%	6%	29%	5%	3%	43%	18%	10%	25%	25%
Firenze	11%	18%	19%	1%	23%	1%	3%	43%	20%	11%	20%	19%
Lunigiana	22%	16%	25%	2%	30%	2%	2%	47%	25%	11%	46%	38%
Piana di Lucca	23%	33%	17%	1%	24%	1%	8%	57%	30%	16%	40%	28%
Pisana	16%	21%	18%	1%	25%	1%	4%	47%	26%	13%	32%	27%
Pistoiese	17%	23%	18%	2%	26%	0%	2%	51%	30%	16%	36%	35%
Pratese	13%	22%	19%	2%	27%	3%	7%	53%	31%	14%	35%	29%
Senese	16%	20%	14%	3%	20%	4%	6%	44%	22%	9%	23%	26%
Valle del Serchio	19%	17%	14%	1%	23%	2%	3%	51%	23%	11%	41%	31%
Versilia	24%	24%	17%	2%	22%	2%	6%	45%	26%	17%	38%	31%
TOTALE TOSCANA	16%	21%	18%	3%	24%	3%	4%	47%	25%	14%	32%	28%

Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2022

3.3 Un indice sintetico della povertà multidimensionale

Gli studi che si occupano di analizzare la natura multidimensionale della povertà pongono particolare attenzione a come sintetizzare in un unico indicatore le diverse dimensioni considerate. L'identificazione dei poveri si basa generalmente sul c.d. *counting approach* (Atkinson, 2003). I poveri possono essere alternativamente individuati come coloro che non raggiungono una soglia minima in tutte le dimensioni considerate oppure con coloro che non la raggiungono in almeno una dimensione o in più di una.

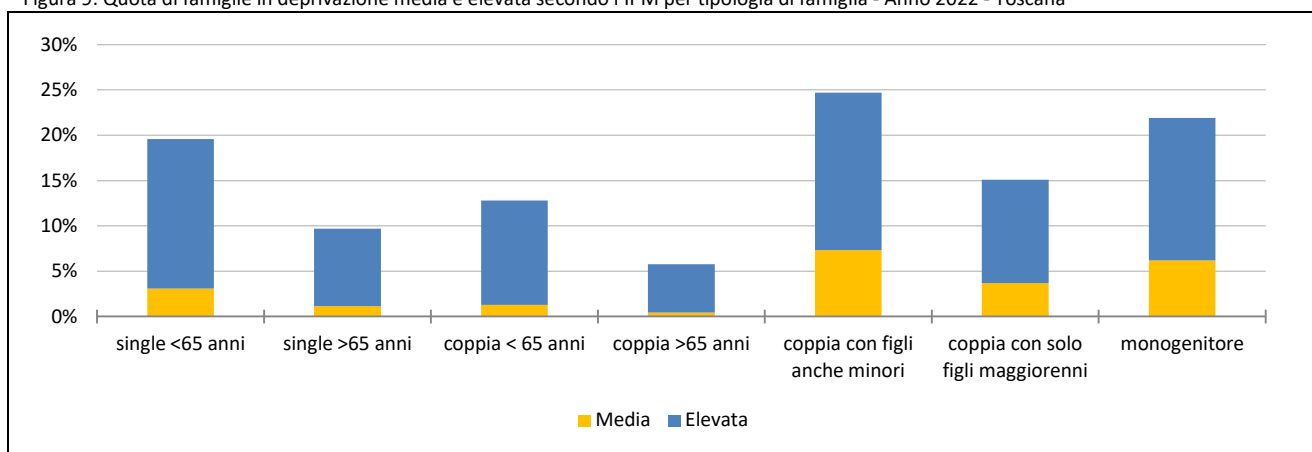
Nella nostra analisi costruiamo un indice sintetico multidimensionale contando per ciascuna famiglia tutti gli indicatori in cui presenta difficoltà e pesando ciascuna difficoltà con l'inverso della frequenza osservata

nel totale delle famiglie [1]. In questo modo, l'indicatore sintetico attribuisce un peso maggiore a quelle dimensioni in cui più raramente le famiglie hanno difficoltà ed uno minore alle dimensioni che presentano difficoltà più diffuse nella popolazione. Una volta aggregate le diverse dimensioni in un unico indice, consideriamo in deprivazione alta quelle famiglie con un valore superiore a 0,4 e in deprivazione media quelle con un valore compreso tra 0,2 e 0,4.

$$IPM = \sum_{k=1}^K \frac{1_k}{f_k} \text{ dove } k = 1, \dots, 12 \text{ items} \quad [1]$$

L'indicatore di povertà sintetico multidimensionale così calcolato mostra un livello di deprivazione particolarmente accentuato per le famiglie con figli, soprattutto minori e se con un solo genitore presente. La deprivazione è elevata anche per le famiglie single in cui il capofamiglia ha meno di 65 anni (Figura 9).

Figura 9: Quota di famiglie in deprivazione media e elevata secondo l'IPM per tipologia di famiglia - Anno 2022 - Toscana



Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2022

Tra le zone, la deprivazione risulta più grave nella "Bassa Val di Cecina-Val di Cornia", nella Piana di Lucca e nelle Apuane. All'opposto minore deprivazione si riscontra nelle zone "Aretina-Casentino-Val Tiberina-Valdarno" e in quella di Firenze (Tabella 10).

Tabella 10: Quota di famiglie in deprivazione media e elevata secondo l'IPM per zona distretto - Anno 2022 - Toscana

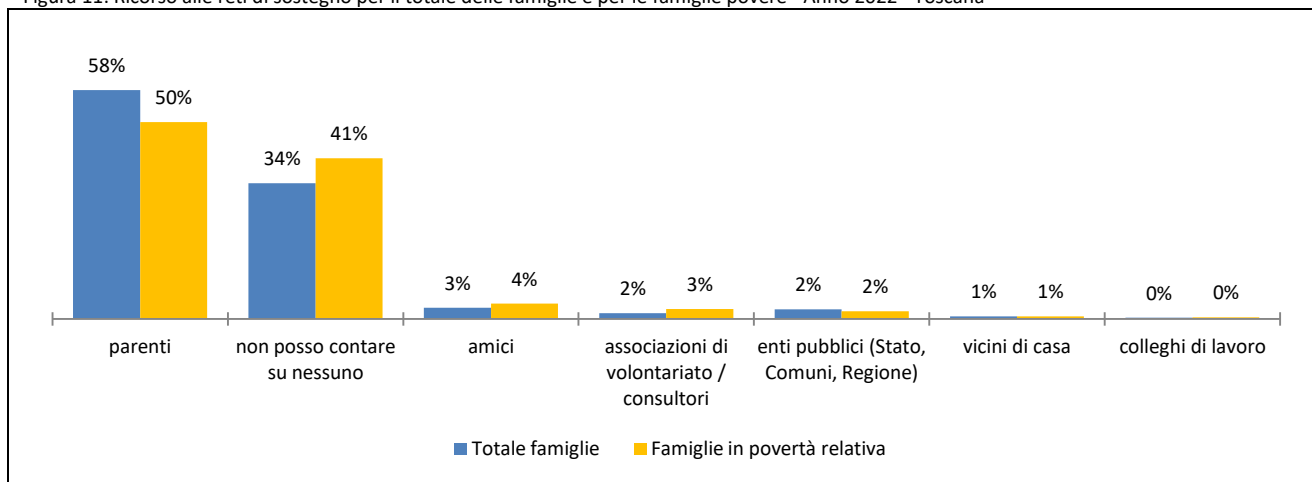
	Deprivazione elevata	Deprivazione media
Bassa Val di Cecina-Val di Cornia	3%	18%
Piana di Lucca	4%	15%
Apuane	6%	10%
Versilia	4%	11%
Fiorentina Sud-Est-Mugello	4%	10%
Empolese-Valdarno Inferiore-Val di Nievole	3%	10%
Amiata Grossetana-Colline Metallifere-Grossetana-Colline dell'Albegna	5%	9%
Fiorentina Nord-Ovest	8%	5%
Pratese	3%	10%
Alta Val d'Elsa-Alta Val di Cecina-Val d'Era	2%	11%
Valle del Serchio	1%	11%
Lunigiana	2%	10%
Pistoiese	2%	9%
Senese	6%	4%
Livornese-Elba	4%	6%
Pisana	1%	9%
Amiata Senese e Val d'Orcia-Valdichiana Senese-Val di Chiana Aretina	2%	8%
Firenze	1%	6%
Aretina-Casentino-Val Tiberina-Valdarno	2%	5%

Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2022

4. Le reti sociali di sostegno

Una dimensione che è spesso trascurata nelle analisi sulla povertà è la possibilità di poter contare su una rete sociale di sostegno in caso di necessità, economiche e non. L'indagine ha indagato questo aspetto scoprendo che, in caso di bisogno, il 58% dei toscani può contare sui propri parenti mentre il 34% non ha nessuno a cui chiedere supporto (Figura 11). Residuale è il ruolo assunto da amici, colleghi di lavoro, associazioni di volontariato ma anche da parte dello Stato e degli altri enti pubblici territoriali.

Figura 11: Ricorso alle reti di sostegno per il totale delle famiglie e per le famiglie povere - Anno 2022 - Toscana



Fonte: elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2022

Le famiglie in povertà relativa più delle altre non possono contare sull'aiuto di nessuno (41%), meno spesso si affidano ai parenti (50%) e di più alle associazioni di volontariato (3%).

5. Come l'inflazione e la crisi energetica stanno cambiando le abitudini di consumi delle famiglie toscane

Una sezione dell'indagine somministrata alle famiglie toscane ha indagato come sono cambiate e come cambieranno le loro abitudini di consumo a seguito dell'inflazione e della crisi energetica. Nello specifico, per i principali beni di consumo è stato chiesto alle famiglie toscane quale strategia hanno attuato o intendono adottare per fronteggiare l'aumento dei prezzi a scelta tra: i) ridurre il consumo, ii) cercare prezzi più convenienti, iii) rinunciare completamente al consumo e iv) nessuna strategia.

Per i beni essenziali, come gli alimentari e le bevande, la strategia principale adottata, indicata dal 59% dei rispondenti, prevede la ricerca di prezzi più convenienti. Il 19% di famiglie ha ridotto o intende ridurre il consumo ma solo il 3% pensa di rinunciarvi completamente. Poco meno di una famiglia su cinque è rimasta sostanzialmente indifferente all'aumento dei prezzi dei beni alimentari e non intende adottare alcuna strategia.

Reazioni diverse rispetto ai beni alimentari sono state adottate dai toscani per quanto riguarda il consumo di abbigliamento/calzature, mobili/articoli per la casa, ristorazione/tempo libero e gite/viaggi. La quota di famiglie la cui strategia principale è la riduzione del consumo o la rinuncia è elevata, dal 4,5% per abbigliamento/calzature al 57% per ristorazione/tempo libero. Presente ma meno rispetto ai beni alimentari la strategia di ricercare prezzi più convenienti (è stata scelta dal 36% dei toscani per l'abbigliamento e le calzature e dal 22% per i viaggi).

Più rigida rispetto agli altri beni è, invece, la domanda di servizi di comunicazione (internet, cellulari, ecc.), di cartoleria, libri e servizi di istruzione e, soprattutto, di servizi sanitari e per la salute. Più spesso, per queste tipologie di beni di consumo i toscani non hanno adottato alcuna strategia per fronteggiare l'aumento dei prezzi, che d'altra parte è stato anche meno forte rispetto agli altri beni. Molto rigida, fortunatamente, la domanda di servizi sanitari: il 63% delle famiglie toscane non ha infatti modificato i propri comportamenti di consumo e solo il 10% ha ridotto o intende ridurre il consumo oppure rinunciarvi

completamente (3%). Un po' più elastica rispetto ai servizi per la salute è la domanda di servizi di comunicazione e di cartoleria, libri e servizi di istruzione per i quali rispettivamente il 10% e il 16% dei toscani dichiara di aver rinunciato o avere intenzione di rinunciare completamente al consumo.

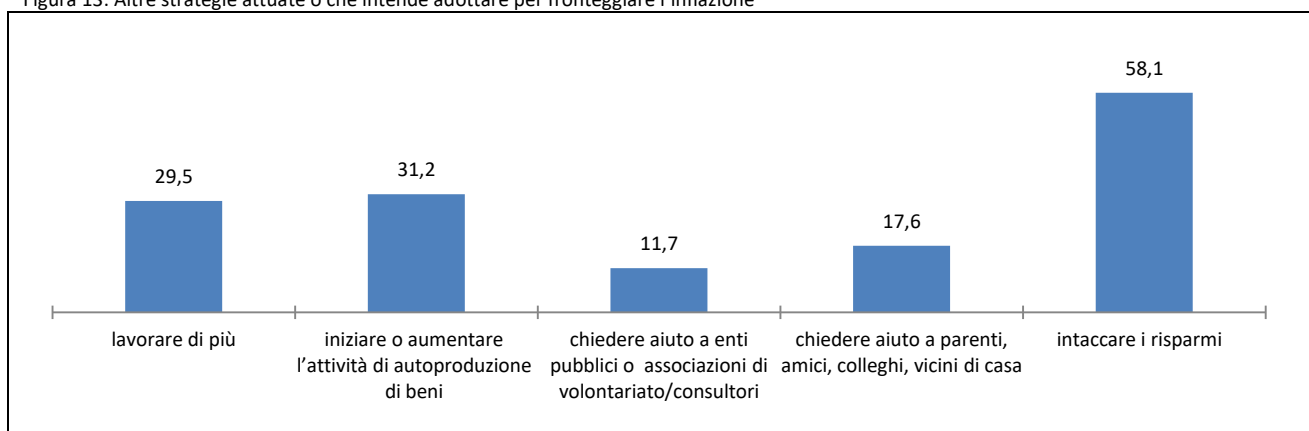
Tabella 12: Strategie attuate o che intende adottare per fronteggiare l'inflazione per i principali beni di consumo

	Prodotti alimentari, bevande, tabacchi	Abbigliamento e calzature	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Internet, cellulare, abbonamenti pay.tv	Ristorazione e tempo libero(cinema, teatro, sport)	Cartoleria, libri, scuola e università	Gite e viaggi
Ridurre il consumo	18.5	30.5	24.1	10.3	21.7	33.1	13.6	22.9
Cercare prezzi più convenienti	59.1	35.6	20.9	24.0	29.4	14.2	22.4	21.9
Rinunciare completamente al consumo	2.6	13.9	27.0	2.9	9.9	23.6	16.0	28.2
Nessuna strategia	19.8	20.0	28.0	62.7	39.0	29.1	47.9	26.9

Fonte: elaborazioni da Indagine sulle famiglie toscane Irpet-Unisi 2022

Nell'indagine è stato chiesto alle famiglie toscane quali ulteriori strategie, oltre alla riduzione dei consumi e alla ricerca di prezzi più convenienti, hanno adottato o hanno intenzione di adottare nel futuro. Il 58% ha risposto che farà fronte all'aumento dei prezzi intaccando i propri risparmi, il 30% ha cercato o cercherà di aumentare le entrate familiari, lavorando di più, magari attraverso un nuovo lavoro o un lavoro aggiuntivo oppure attivando nella ricerca di un'occupazione membri del nucleo precedentemente non occupati. Poco meno di un terzo delle famiglie (31%) ha, inoltre, indicato come strategia quella di iniziare o far crescere l'attività di autoproduzione di beni. Il 18% delle famiglie pensa di chiedere o ha già chiesto l'aiuto di parenti, amici, colleghi o vicini di casa, mentre l'12% farà ricorso o ha già fatto ricorso al supporto di enti pubblici o associazioni di volontariato/consultori.

Figura 13: Altre strategie attuate o che intende adottare per fronteggiare l'inflazione



Fonte: elaborazioni da Indagine sulle famiglie toscane Irpet-Unisi 2022

La crisi energetica ha portato ad una crescita dei prezzi dei beni energetici a tripla cifra. Secondo i dati raccolti attraverso l'indagine somministrata ad ottobre, una famiglia toscana su due ha avuto difficoltà nel sostenere economicamente questi aumenti e il 16% ha avuto molte difficoltà. Il 32% delle famiglie ha tuttavia potuto sostenere gli aumenti delle bollette con facilità e l'1,6% con molta facilità.

Una delle prime reazioni delle famiglie agli aumenti dei prezzi dei beni energetici è stata la riduzione del consumo di elettricità, ad esempio stando attenti a spegnere la luce nelle stanze o gli apparecchi elettronici o utilizzando gli elettrodomestici nei giorni/fasce orarie a prezzo più basso. Nello specifico, l'83% dei toscani ha già adottato questa strategia ad ottobre 2022 ed un altro 10% conta di farlo nel futuro. Meno reattiva ai prezzi ma comunque in diminuzione è la domanda di gas per riscaldamento. Il 63% delle famiglie toscane ha già adottato questa strategia, che prevede la riduzione delle temperature desiderate o il numero di ore di utilizzo giornaliero, ad ottobre e il 25% ha intenzione di farlo nei prossimi mesi. L'aumento dei prezzi dei beni energetici sta cambiando, sebbene con più lentezza, anche le abitudini dei toscani

nell'utilizzo dell'automobile. Poco più di un toscano su due ha già iniziato ad usare di più mezzi pubblici o ad andare a piedi/bicicletta in alternativa all'auto e il 10% pensa di farlo nel futuro.

Tabella 14: Strategie attuate o che intende adottare per fronteggiare l'aumento dei prezzi dei beni energetici

	Già messo in atto	Intende metterlo in atto	Non attuato né intende di farlo nel futuro
Diminuire i consumi di gas per il riscaldamento riducendo la temperatura o le ore di utilizzo giornaliero	62.5	24.9	12.6
Ridurre il consumo della luce (per es. stando attenti a spegnere la luce nelle stanze non utilizzate o spegnendo apparecchi tv o pc) o utilizzare gli elettrodomestici nei giorni/fasce orarie ottimali	83.2	10.1	6.6
Andare a piedi, utilizzare mezzi pubblici, bicicletta ecc. in modo da ridurre l'utilizzo dell'auto	51.0	9.8	39.2
Cercare tariffe/esercizi commerciali più vantaggiosi per luce, gas e carburante	46.4	20.3	33.3
Cambiare modalità di riscaldamento della casa (ad esempio legno vs gas) o tipo di carburante nell'automobile (ad esempio metano vs benzina)	25.8	11.4	62.9
Sostituire caldaia e/o elettrodomestici con dispositivi a risparmio energetico	38.4	16.3	45.3
Dotarsi di impianti di autoproduzione fotovoltaici e/o di produzione di acqua calda sanitaria e/o migliorare l'isolamento dell'abitazione (cappotto)	15.5	21.8	62.7

Fonte: elaborazioni da Indagine sulle famiglie toscane Irpet-Unisi 2022

La ricerca di tariffe/esercizi commerciali più vantaggiosi per luce, gas e carburante è una strategia adottata da poco meno della metà dei toscani (il 46%). Un toscano su cinque pensa però di adottare questa strategia, la cui realizzazione richiede più tempo e informazioni rispetto alla semplice riduzione dei consumi, nei mesi a venire.

Nell'indagine si è, infine, indagato quale sia la propensione delle famiglie toscane nell'investire nelle varie forme di ammodernamento e efficientamento energetico della propria casa ai fini del risparmio energetico e, nel più lungo periodo, allo scopo di ridurre l'onere della bolletta. Molti di questi interventi sono stati, tra l'altro, negli ultimi anni fortemente incentivati dal governo nazionale attraverso bonus fiscali. Una quota elevata di famiglie, il 38%, ha deciso di sostituire la caldaia e/o elettrodomestici con dispositivi a risparmio energetico e il 16% ha intenzione di farlo. Meno elevata, ma comunque non minoritaria, la quota di coloro che ha scelto di dotarsi di impianti di autoproduzione fotovoltaici e/o di produzione di acqua calda sanitaria o di migliorare l'isolamento dell'abitazione. Il 16% lo ha già fatto e il 22% lo farà.